

MENIL COLLECTION

1981 – 1987 Houston, Texas, Stati Uniti

Dominique de Menil, Presidente della Menil Foundation, ha deciso nel 1981 di realizzare a Houston un museo per ospitare la sua collezione di arte primitiva africana e di arte moderna surrealista, tra le più importanti del mondo.

La prima richiesta di Dominique de Menil era che tutte le opere potessero essere osservate alla luce naturale, e che la luce fosse trattata in modo che i visitatori si rendessero conto delle sue variazioni continue a seconda dell'ora, della stagione e del clima.

Chiedeva inoltre un museo "grande dentro e piccolo fuori": uno spazio che favorisse un rapporto diretto e rilassato tra visitatore e opera d'arte, creando un ambiente non monumentale, domestico e a contatto con la natura.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo l'edificio è stato inserito in un'area verde di un quartiere residenziale, dove, con alcune abitazioni esistenti utilizzate per attività complementari a quella museale, forma una sorta di "village museum".

L'integrazione in questo ambiente di piccole costruzioni è ricercata tramite l'articolazione di volumi bassi e nel trattamento delle pareti esterne in legno, secondo la tecnica del "balloon frame".

L'illuminazione naturale degli ambienti espositivi è la soluzione che caratterizza l'edificio.

Si tratta di una scelta che comporta un rischio non trascurabile: l'entrata diretta dei raggi del sole, infatti, risulterebbe dannosa alle opere d'arte. L'obiettivo era quello di favorire nelle sale di esposizione una diffusione mediata della luce, senza per questo perdere il senso della mutevolezza delle condizioni atmosferiche.

È stata così costruita appositamente una "solar machine" per studiare il comportamento della luce alle diverse latitudini, la meccanica delle rifrazioni multiple, e la protezione dai raggi ultravioletti. Al termine di questa indagine si è arrivati alla definizione di un elemento strutturale di base, la cosiddetta "foglia" in ferrocemento (spessore 25 mm) che, ripetuta 300 volte, costituisce la piattaforma di copertura destinata ad assolvere la duplice funzione di filtro per la luce e di schermo termico.

Questi elementi, insieme alla travatura di cui sono parte integrante, impediscono ai raggi solari di raggiungere direttamente le opere esposte, garantendo però un'illuminazione naturale mutevole a seconda delle condizioni atmosferiche, che valorizza le opere d'arte.

Il museo è organizzato in due aree ben distinte.



Le sale espositive al piano terra, dove sono esposte contemporaneamente circa 200 opere, che si articolano intorno a una spina longitudinale, la “central promenade” lunga 150 m.

E il livello soprastante, dove in spazi particolarmente idonei per il lavoro degli studiosi sono ospitati i fondi del museo. Nel caso del museo Menil era infatti impossibile esporre nello stesso tempo gli oltre 10.000 pezzi della collezione, e soprattutto garantirne la corretta conservazione mantenendoli costantemente in esposizione. È nata così la “treasure house”,

posta al secondo livello del museo, dove le opere sono conservate in perfette condizioni di sicurezza e climatizzazione. Le opere vengono esposte a rotazione: periodicamente quelle esposte tornano nel deposito e un nuovo blocco di opere è portato nella “people house”.

Nel 1992 Dominique de Menil si è rivolta ancora a Renzo Piano nell’intenzione di creare una mostra permanente dedicata alle opere di uno dei suoi artisti preferiti, Cy Twombly. È nato così il Twombly Pavilion, che fa oggi parte del village museum.